

giorni, e non vedendo che alcuno si moveffe in suo favore, anzi tenendosi le Fortezze pel Duca che ci avea guernigione, fu costretto a partirsene di bel novo svergognato e confuso, conducendo seco coloro che lo aveano introdotto. Ma partite poi anche le genti del Duca, e rimasta la Città in potere della Fazione Ghibellina, ben vedendo di non poterfi da sè mantenere contra tanti e sì potenti nimici, per consiglio de' *Ghibellini* stessi, il capo de' quali ne trasse perciò 30 mila Ducati, diedesi a *Pandolfo Malatesta*. Ed egli per istabilirsi in essa, e assicurarlene il possedimento, pose in opera avvedutamente ogni arte per estinguere con dolcezza le due opposte Fazioni; pubblicò un general perdono; lasciò a' principali Cittadini l'amministrazione delle cose pubbliche, concedette immunità e privilegja molte Terre, e Valli, e gli riuscì con tal modo di procacciarsi l'affetto universale. Ma ansioso intanto il Duca di *Milano* di ricuperare molte Città del suo Stato tolteglì di fresco e smembrate, affoldò grosso Esercito, e lo spedì con *Facino Cane* suo Generale alla volta di *Bergamo*. E questi saccheggiato prima il Territorio, cinse poi di stretto assedio la Città, e adoperando ogni arte di guerra, avea già occupati i Borghi e ridotti i Cittadini a patteggiare. Ma sul più bello della sua vittoria, (e fu a' 4 di Maggio dell' anno 1411) questo Generale finì di vivere, onde cessate le